Anno XXXV° Lunedì 18 Febbraio 1901 Conto corrente colla posta N. 42

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA FRANCIA e il nuovo ministero

Telegrafano da Parigi al *Piccolo*:

La nomina di Prinetti a ministro italiano degli esteri è stata accolta con generale soddisfazione. In questi circoli politici si sono ridestate le speranze tante volte nutrite e mai confermate dai fatti che l'Italia, nel caso che ritenesse di poter rinnovare il trattato della Triplice, tenterà d'assicurarsi oltre ad altri vantaggi anche completa libertà d'azione per quanto riguarda i suoi rapporti amichevoli con la Francia.

I francesi hanno manifestato eguali speranze per Rudinì e per Giolitti (non per Crispi), quando vennero al potere. Essi si illudono che l'indirizzo della politica italiana – imposto dai supremi interessi nazionali e da quelli della pace – possa scuotersi per l'entrata d'un nuovo ministro alla Consulta.

Ora l'on. Prinetti nel suo discorso di Merate, da noi l'altro ieri riprodotto, disse:

Potenza mediterranea per eccellenza, l'Italia doveva sempre alla questione del Mediterraneo tener fisso lo sguardo....

Ora come si può conciliare questa difesa degli interessi italiani del Mediterraneo con una politica largamente amichevole con la Francia, che aspira a convertire in un lago francese il mare nostro e che anche testè, nel Parlamento, ha mostrato di preoccuparsi così seriamente dello sviluppo della colonia italiana a Tunisi e mira sempre a infranciosarla?

Attorno i ministri

Non sono stati ancora scelti i sottosegretari di Stato. Invero l'impresa è ardua: per otto posti ci sono cinquantasette concorrenti.

Invece si sono formati i gabinetti. All'interno, oltre il malinconico cav. Salice l'on. Giolitti ha chiamato il Mercatelli ex-condirettore della crispina *Tribuna*, ufficiale africano, che sarà incaricato dell'ufficio stampa.

L'on. Giolitti si prepara ad accaparrarsi la stampa su vasta scala. E ne vedremo, perciò, di più belle ancora di quelle che si vedono già: l'*Alba* per esempio d'accordo col *Secolo* nella difesa del Ministero!

Il ministero delle riforme!

La *Stampa* di Torino, che era ritenuto organo dei giolittiani e dovrebbe essere uno dei sostegni del Ministero, così conclude un suo articolo sull'errore, commesso dall'on. Zanardelli, costituendo un Gabinetto di coalizione:

« Fra la riforma tributaria dell'onor. Prinetti e quella dell'onor. Giolitti ci corre assai: e forse anche i concetti di politica estera dei due egregi parlamentari non sono perfettamente identici. Il discorso di Merate era un lamento doloroso all'imperio italiano perduto sul Mediterraneo, al continente africano chiuso alla nostra attività. L'on. Zanardelli ha di questi rimpianti?

« Se tutto ciò significa risurrezione di partiti, bisogna dire che a Montecitorio si perde, colla retta percezione delle cose, anche il vero significato delle parole. Perchè illudere ed ingannare il Paese? Perchè non dirgli che l'equivoco e la confusione regnano sovrani nei gruppi di Montecitorio, e che la buona volontà dell'onor. Zanardelli oggi, dell'onor. Sonnino (?) o di altri domani, è impotente di fronte alla triste realtà delle cose?

« Si inneggia alla risurrezione del parlamentarismo proprio quando esso dimostra di essere affetto da grave malattia: si chiama guarigione il sintomo del male: si invertono la portata e la significazione dei fenomeni.

« A che giova? Solo ai bambini e ai deboli si nasconde la verità: non ai popoli ».

L'on. Sacchi e i repubblicani

Continuiamo a rilevare dalla repubblicana nonchè milanese *Italia del Popolo*, gli eloquenti giudizi che quel giornale dà sull'on. Sacchi e sul radicalismo sedicente costituzionale italiano parte integrale e non ultima dei partiti popolari.

Dedichiamo agli organi autentici od affini dei partiti popolari questo nuovo bozzetto che del Sacchi fa il diario repubblicano milanese:

« E' inutile che i giornali radicali continuino nelle loro « ridicole confusioni » e attribuiscano all'on. Sacchi « dei meriti che non ha avuto» durante quest' interminabile *tresca zanardelliana*; anche l'*Avanti!* scrive francamente che Sacchi aveva chiesto assai poco nelle prime trattative della crisi.

« E se aveva chiesto poco, e se soltanto per il malcontento suscitato dallo spettacolo delle sue « incondizionate smanie del potere » si è deciso a chiedere di più, cos'era il radicalismo del Sacchi al cospetto del conservatorismo di altri ministeriali?

« E' inutile che la *Democrazia* di Cremona (organo dell'on. Sacchi) gema di dolore perchè abbiamo messo a nudo le *arti equivoche* del suo patrono: da due anni il Sacchi non « lasciava passare occasione » senza coprire la rivoluzione del suo pensiero sotto una pioggia interminabile di « sofismo offensivi per il principio e per il partito repubblicani ».

« Cosa dunque doveva pretendere da noi? Che avessimo cosparso di rose e fiori il cammino della « nuova stella confidente ministeriale » spuntata sul lembo di Cremona?

« Noi parliamo chiaramente e desideriamo che la *Democrazia* faccia altrettanto; non riduca una questione alta di principii ad un pettegolezzo qualunque.

« Se ha denuncie da fare, le faccia pure; tra coloro che direttamente o indirettamente portano idee all'*Italia del Popolo*, sappia la *Democrazia* che non possono esistere i « mendicanti di favori » di cui parla il giornale cremonese « ferito e gemente. »

« Ma non lasciamoci trascinare fuori del terreno *scottante* per gli amici del Sacchi: poichè l'occasione è venuta vediamo col fatto quanto sia « pieno d'aria e di vento il pallone del radicalismo italiano. »

IL PROCESSO DELLA MARCHESA SANTASILIA

Un misterioso personaggio

E' incominciata, venerdì, davanti al tribunale penale di Roma, la discussione della causa per la vendita degli spezzati d'argento, che è una conseguenza della nota querela sporta dal cav. Francesco Cassisi nel febbraio dell'anno scorso contro donna Teresa Sivestrelli, maritata al marchese Santasilia.

Nella querela Cassisi dichiarava che la marchesa lo aveva indotto a sborsare 20 mila lire proponendogli una speculazione vantaggiosa nel ritiro degli spezzati d'argento, che acquistati all'estero pel valore reale sarebbero stati rivenduti al Governo italiano pel valor nominale, realizzando così un forte guadagno. Agente importante nell'affare della rivendita allo Stato doveva essere un personaggio politico importante. Il Cassisi dichiarava nella sua querela di aver avuto da principio la restituzione del capitale e degli utili; ma poi la marchesa non avrebbe più pagato: [i]ndi la denuncia.

A questa querela, annunciata dai giornali, specialmente napoletani, con vivaci commenti, successero altre. Il comm. Arnaldi, magistrato a riposo, dichiarò di avere dato alla marchesa Santasilia, per questa speculazione 15,700 lire senza poterne avere la restituzione, il conte Sacconi 15,000 lire, il signor Sebasti 4500, il conte Salimei 6800, il dott. Liberali 4000, l'avv. Giordani 4800, il signor Cantarani 6000, e fra gli altri l'avv. Sotis, legale della marchesa, dette querela avendo dato alla sua cliente per la solita speculazione 2300 lire che ancora non ha riavute!

Naturalmente fu subito aperto un procedimento penale contro la marchesa Santasilia, la quale si rifiutò recisamente a declinare il nome dell'alto personaggio che – secondo lei – si sarebbe immischiato nella speculazione, e assunse la responsabilità di tutto, ammettendo i debiti verso i querelanti, ma osservò che la non eseguita restituzione del danaro nelle epoche stabilite era dipesa da ragioni estranee alla sua volontà.

Per la verità bisogna osservare che alcuni dei querelanti – fra gli altri lo stesso cav. Cassisi – furono soddisfatti prima che terminasse la istruttoria, chiusa infine col rinvio della marchesa Santasilia per rispondere di truffa.

La marchesa ha per difensori gli avvocati Celli, Giuliani e Micucci.

Moltissime persone, comprese alcune signore, intervennero all'apertura dell'udienza, onde la sala era straordinariamente affollata di pubblico elegante.

La marchesa Santasilia apparve vestita di nero e prese posto vicino ai suoi difensori. La marchesa dichiarò infondata l'accusa, ma ammise l'operazione della compra degli spezzati d'argento all'estero eseguita da persona di sua fiducia, che non volle nominare.

A richiesta del Presidente però essa nega recisamente che questa persona fosse un senatore del Regno e un ex ministro.

Sul principio l'operazione era fatta con denari della marchesa, ma poi accettò che vi contribuissero alcuni amici suoi. Queste persone sapevano in che consisteva l'operazione, ed anzi si divisero per tre volte un guadagno che oscillava dal 25 al 38 per cento. L'ultima operazione per 180,000 non è terminata.

« Ma, soggiunge la marchesa, io già ho pagato su questa somma per ben 130 mila lire, ed avrei pagato anche gli altri creditori se il Pubblico Ministero, avendo preso un'ipoteca sul mio palazzo, non mi avesse reso impossibile di alienarlo. »

Presidente: Come spiega il ritardo di questa ultima operazione?

Marchesa di Santasilia: Facilmente. In Francia era più difficile il ritrovo degli spezzati, ed in Italia ritornava la circolazione delle monete d'argento. Del resto io sono certa di realizzare anche questo danaro, avendo fiducia nella persona ch'era a capo di questo affare molto semplice ed onesto.

Presidente: Ma chi è questa persona?

Marchesa: Non posso nominarla, ma ripeto che non era un uomo politico.

Il comm. Arnaldi e il cav. Cassisi, testi, dichiararono che dettero delle somme alla marchesa per questa operazione che a loro pare legittima.

Il seguito del dibattimento fu rinviato a mercoledì.

L'eruzione del Vesuvio

Spaventevole pioggia di fuoco

Napoli 16. — Stanotte, improvvisamente, è cominciata una forte eruzione del Vesuvio. Da molti anni non se ne vedeva una simile, e di eguale durata.

Poco dopo le ventidue cominciarono dei rombi sotterranei, che fecero tremare le case sparse ai piedi della montagna, e cagionarono un terrore incredibile negli abitanti, i quali, malgrado il freddo intenso, fuggirono all'aperto, recando seco quanto più potevano. I rombi, sempre più intensi, durarono una buona mezzora. Poi la bocca del Vesuvio cominciò a gettare fiamme, che si levavano ad altezze considerevoli, e illuminavano sinistralmente il dorso della montagna.

Lo spavento delle popolazioni, a quello spettacolo, aumentava sempre. Si vedevano donne correre all'impazzata, urlando, coi bambini fra le braccia.

E la fuga e il terrore si fecero generali quando il cratere principiò a vomitare massi di straordinaria grossezza che rotolavano giù, abbattendo alberi e spezzandosi contro le case, molte delle quali, come si è potuto constatare stamane, sono rimaste danneggiate.

L'eruzione durò più di un'ora, con sempre crescente intensità: poi cessò quasi improvvisamente; dal cratere non uscivano più che dense colonne di fumo.

Finora non consta che vi sieno vittime umane. Le popolazioni sono sempre in preda allo spavento; e molte famiglie non vogliono rientrare nelle loro case, temendo per questa notte una più violenta eruzione.

Il fermento rivoluzionario in Ispagna

Madrid, 16. Venti conventi furono negli ultimi giorni bombardati con sassi e cospersi dai dimostranti di petrolio con l'intenzione evidente di appicarvi il fuoco.

A Madrid, Barcellona, Valenza, Granata, Saragossa e Bilbao, si grida nelle vie: « Alla forca i gesuiti, morte ai Caserta, viva la repubblica! »

Da quattro giorni si vive a Madrid in aperta rivoluzione. La famiglia reale e gli ospiti della stessa non osano uscire dal castello reale.

Nessun monaco può farsi vedere sulla via senza correr pericolo di venir maltrattato.

Le piazze e le vie sono occupate dalla truppa. A malgrado di ciò i disordini si rinnovano continuamente. Dappertutto si odono grida di: « Abbasso la regina! abbasso i Caserta! abbasso i frati! »

Se la principessa delle Asturie avesse, in occasione del suo matrimonio rinunciato al suo diritto di successione al Trono, come fu suggerito da parecchie parti e da membri del Parlamento, nessuno avrebbe avuto più ragione fondata di opporsi alla sua unione con il principe di Borbone. Gli amici della dinastia deplorano l'ostinazione mostrata dalla principessa e sono molto preoccupati per l'avvenire.

Sembra che l'esercito sia dalla parte del popolo. A Saragozza il popolo acclamò il generale repubblicano Barrero ed a Madrid il capitano generale Weyler rifiutò l'intervento delle truppe per reprimere le dimostrazioni nelle vie.

* *

L'*Imparcial* annuncia che la crisi ministeriale è scoppiata già da parecchi giorni, ma che non fu ancora resa nota ufficialmente.

Azcarraga è risoluto a non tenere più oltre la presidenza del governo. Verrebbero incaricati di comporre il nuovo gabinetto Silvela o Sagasta. A Madrid regna ora quiete. Nelle provincie, e specialmente a Siviglia e Valenza, furono prese misure di precauzione. Continua un freddo straordinario.

L'HAREM IMPERIALE

La società delle alte classi turche ha destato sempre molta curiosità in Occidente. Gli *Harems*, sopratutto, sono per molti occidentali qualche cosa che somiglia alla favola, tanto più che nessun uomo, che non sia il padrone, vi penetra, e pochissime donne europee hanno avuto agio di conoscerli da vicino.

Giorni fa, appunto, i giornali raccontavano la storiella di una ragazza francese, chiusa nell'*Harem* di un signore turco, la quale, dopo aver tanto pregato il suo padrone per udire un cantante italiano, aveva fatto una conversazione parigina col bel tenore, e suscitato uno scandalo nella severità dell'*Harem* e meritato una punizione esemplare.

Ora nella *Revue des Revues* del 15 febbraio, il signor Georges Dorys fa uno studio sull'*Harem* del sultano, il *Serraglio* che fu già così celebre, così infamemente celebre.

Secondo la legge religiosa mussulmana, ogni fedele non può sposare più di quattro mogli legittime, che son chiamate *nikiahly*, ma ha sempre il diritto di avere un maggior numero di schiave, ed i loro figli son legittimi come i figli della *nikiahly*.

Intanto a causa della maggior penetrazione della nostra civiltà occidentale, e per ragioni economiche sopratutto, la poligamia tende a diminuire sempre più nella società turca.

L'accrescimento rapido e costante dei pesi della vita moderna, rende più grave la spesa enorme che è necessaria al mantenimento di molte donne e di troppi figliuoli, e gli orientali si incamminano — per forza — verso la monogamia. Tanto che oramai son rari i pascià che per eredità o per gusto si permettono il lusso barbaro di un *Harem*.

Non c'è bisogno di dire che il primo di codesti privilegiati è il capo dei credenti, il sultano, ch'è il padrone di una collezione vivente dei più preziosi campioni di femminile bellezza.

La gioventù, l'incanto, la vita stessa di quelle donne appartiene a un solo padrone, ed esse vivono in una clausura assoluta, senza nemmeno speranza di una qualche relazione col mondo circostante.

L'harem di Yildiz è il loro universo. Vi son condotte fanciulle, vivono là dentro e vi muoiono senza aver conosciuto della vita che l'agiatezza indolente di una vita sicura, l'obbedienza ai capricci del despota terribile. Il lusso e lo splendore di una vana opulenza le circonda, è vero, ma per quelle povere creature la vita è senza amore. Questa mancanza da loro uno stato di animo speciale; quando non stanno alla presenza del sultano, la cui sola vista le fa tremare, esse sono nervose, irritabili, capricciose e perverse.

Allorchè entrano nell'harem debbono tutto obbliare: parenti, amici e patria, e viene loro impartita un'educazione speciale, destinata a sviluppare tutte le grazie, tutte le seduzioni, tutte le perfezioni capaci di incantare: l'armonia del camminare e del gesto, i canti melodici, il linguaggio poetico e immaginoso, insomma tutto quello che l'artificio più squisito sa aggiungere alla donna per renderla irresistibile.

Fra le 300 odalische dell'harem il sultano ha le sue favorite, che abitano in appartamenti particolari. Ciascuna di esse ha una vera piccola Corte, e un numeroso personale inferiore di schiavi.

Queste favorite, che son chiamate *kadine*, non possono mai lasciare il serraglio, mentre le odalische possono venir regalate dal sultano a qualcuno dei suoi amici.

Il sultano fa di questi regali talvolta anche a scopo politico, e le donne regalate han l'incarico di servire da spie.

I mariti turchi sono molto espansivi con le loro mogli, e, lungi dal disprezzarle, assai spesso non hanno segreti per loro, e le consultano fidenti su i loro affari. Abdul-Hamid sfrutta facilmente questo campo. Se avviene che la odalisca regalata si affeziona veramente al suo nuovo signore, ella perde il diritto di rientrare eventualmente nell'harem imperiale. Per poter ritornare in questo « giardino di felicità » bisogna render dei servizi e « ottenere il passaporto », come si dice nel gergo del serraglio.

Quando avvennero i massacri degli armeni, le odalische spie resero segnalati servigi al sultano, informandolo che in alti luoghi dei personaggi turchi simpatizzavano con gli armeni.

Qualche volta è lo stesso sultano che sa dalla bocca di un'odalisca un segreto intimo della gente che lo circonda. Un giorno promise ad una ragazza che l'avrebbe elevata al rango di principessa se gli avesse riferito quello che le principesse dicevano di lui. La fanciulla gli disse che la sua favorita lo giudicava già vecchio, e la *kadina* imprudente cadde in disgrazia.

Al di fuori del gran-turco nessuno entra nel serraglio, cinto da doppio giro di mura alte e spesse. Lo stesso sultano ci va di rado, nei momenti di pace politica.

Egli ama le donne gentili e graziose più che le bellezze regolari e imponenti.

Piuttosto temuto che amato dalle odalische, il sultano si mostra amabile e galante con esse, quando non lo turbino i sospetti che lo rendono crudele. Talvolta egli degna conversare con le donne, le quali sono d'una ignoranza pari alla loro clausura, e ritengono senza difficoltà che il sultano sia un bello spirito. Quando l'imperatrice di Germania visitò la Validè Sultana, le diede una stretta di mano. Ma la turca signora che aspettava che le si baciasse le dita, ne fu tanto sorpresa, che giudicò molto male educata l'imperatrice tedesca.

Non c'è da meravigliarsi di tanta pretensione quando si rammenti che le donne del serraglio vivono ai piedi del trono imperiale, tra le adulazioni più vili che circondano continuamente il sultano. Esse credono che egli sia il re dei re, l'ombra di Dio in terra, l'arbitro unico dei destini del mondo, il padrone delle *due-terre* e dei *due-mari*, il sovrano dell'oriente e dell'occidente, così che sono condotte naturalmente a considerare gli altri capi di stato come vassalli del loro signore.

Tranne la lettura di qualche racconto arabo, e la danza e la musica, e l'abbigliamento, le odalische si occupano nel modo più infantile che si possa immaginare. Giocano con le bambole;

bambole di ogni specie e di ogni grandezza. Si divertono a imitare le voci degli animali, il gallo o il cane, non importa. Fanno dei brutti tiri alle negre guardiane, e non lasciano intentato alcun mezzo per isfuggire alla noia della loro vuota esistenza. Fumano, bevono, mangiano dolciumi, si circondano di profumi, e adorano il vino e l'acquavite che sono loro proibiti.

Ognuno immagina le rivalità, le gelosie, gli intrighi che si svolgono tra codeste donne oziose e giovani e ambiziose.

Uno di noi che, per un miracolo, penetrasse nel serraglio imperiale, si crederebbe circondato di signore europee, tanto è forte nelle odalische l'amore delle mode parigine.

Esse hanno però una tenuta di rigore quando ricevono la visita di qualche dama di Corte o di qualche vecchio ministro. Le signorine vestono di bianco; le signore di nero con mantello a coda. In testa tutte portano un berretto e gioielli, e dalla testa pende a tutte sul viso un velo diafano, perchè solo il califfo, l'imperatore, ha il diritto di vederle a viso scoperto.

Chi sa quanto sangue e quante lagrime non han visto le mura del serraglio? Quante sono state le vittime immolate alla diffidenza feroce del sultano?

Si rammenta la storia di una donna ch'egli uccise a colpi di rivoltella perchè essa si permise un movimento brusco che fece credere al folle ch'ella volesse strozzarlo.

La giovinezza, la bellezza, la dolcezza di quell'impaurito gregge di femmine non disarma la crudeltà del monarca.

Spesso, al più piccolo sospetto, gli eunuchi ricevono l'ordine di far scomparire qualche creatura, ed è proibito alle compagne di chiedere notizie delle assenti.

Si narra la storia commovente di due odalische che s'eran legate di stretta amicizia. Una di esse scomparve. L'altra non vedendola più non osando nemmeno profferire il suo nome, si consunse rapidamente e morì come un fiore reciso.

Gli strangolamenti, le *gettate* nel Bosforo, i supplizi s'impiegano tuttavia, e sovente contro le donne dell'imperatore.

Un esempio darà qualche idea dei drammi che si compiono nel palazzo di Yildiz.

Un giorno il sultano, uscito per un momento dalla sua stanza di lavoro, dimenticò sul tavolo una di quelle rivoltelle dalle quali non si separa mai. Rientrato poco dopo, sorprese una fanciulla di dodici anni che, penetrata per isbaglio in quella stanza, s'era messa a giocare con l'arma, come un giocattolo nuovo. Il sospetto di un attentato traversò immediatamente il cervello malato di Abdul-Hamid.

La bambina, vedendo l'espressione terribile del signore, scoppiò in pianto, e l'emozione dell'innocenza sembrò al despota confessione di delitto.

Egli la fece prendere e « interrogare » cioè torturare per strapparle delle confessioni. La disgraziata non ebbe che lagrime e dinieghi. Così che finalmente l'inchiesta decise che ella era innocente, e il supplizio cessò. Ma intanto le avevan scarnate le unghie con lame arrossate al fuoco!

Cronaca provinciale

DALLA CARNIA

Il veglione di giovedì

Il freddo

Ci scrivono in data 16:

Splendido il veglione della Società operaia di ieri sera, bellissime, spiritose le mascherette, discreti i doni alle migliori maschere. Una festa proprio riuscita come è ogni anno quella della nostra Società operaia.

* *

Qui fa un freddo da Siberia. Mentre scrivo dò una sbirciata al termometro e segno —2 (due sotto zero) e stamane all'aperto discese sino a 14 sotto.

DA CODROIPO

Sponsali

Ci scrivono in data 16:

Oggi il simpatico giovane sig. Agostino Quadrio di Oderzo, commesso viaggiatore ben conosciuto nella nostra Provincia, si unisce in matrimonio con una leggiadra quanto distinta signorina di quella città.

Per la fausta occasione molti amici che il sig. Quadrio conta a Codroipo gli inviarono affettuosissimi telegrammi.

Alla coppia fortunata anche dalle colonne di questo Giornale parta un augurio forte e sincero di lieto avvenire.

X.

DA GEMONA

Sciopero cessato

Ballo di beneficenza

Ci scrivono in data 16:

(*L. A. L.*) La fabbrica di tessuti della ditta Stroili, che era stata chiusa a causa dello sciopero delle operaie, verrà riaperta il giorno 21 corrente con la riammissione di tutte le operaie, senza eccezione di sorte. Le multe poi d'ora innanzi saranno destinate a beneficio delle operaie ammalate. E così diremo che è bene tutto ciò che va a finire in bene.

* *

Il ballo, promosso da un Comitato di signorine, a beneficio del Patronato Scolastico locale, e che avrà luogo la serà di lunedì 18 corrente mese, nella Sala Sociale, promette di riuscire splendido e numeroso, grazie al grande interessamento delle gentili promotrici.

Un discorso dell'on. Caratti

Ci scrivono da Gemona, in data 17:

Oggi, alle ore 2 pom. come era stato preannunziato, l'on. Caratti, presentato con calde ed affettuose parole dal dott. Liberale Celotti, ha parlato ai suoi elettori nella sala municipale. Questa, a dir vero, era piena zeppa, come pieni erano i corridoi e le scale d'ingresso, poichè gli uditori arrivavano quasi al migliaio. L'on. Caratti esordì col dire di voler sciogliere il gradito impegno d'intrattenersi un po' coi suoi elettori per salutarli e ringraziarli.

Spiegò la sua brevissima opera parlamentare.

Disse come a Roma il Friuli sia considerato quale paese modello, e ciò a ragione per la moderatezza e nessuna esigenza degli abitanti. Lodò il suo predecessore comm. Stringher per quanto fece per le opere di difesa del Tagliamento e per la bonifica delle paludi di Avasinis.

Volle però anche, a questo proposito, far risaltare la benemerenza del cav. Antonio Celotti, che come deputato aveva fatto prima del suo meglio per ottenere il desiderato intento. Ebbe parole di lode per gli emigranti del collegio, e li esortò a continuare ad essere sobrii, laboriosi ed onesti. Promise di adoperarsi con tutte le sue forze affinchè sia riformata la legge elettorale, nel senso che le elezioni, anzichè d'estate, abbiano luogo d'inverno. Così anche gli emigranti vi potranno prendere parte.

Chiuse col raccomandare caldamente agli operai, che si recheranno all'estero, il segretariato dell'emigrazione, testè istituitosi in Udine, il quale potrà, se richiesto, tornar loro di grande vantaggio nelle varie vicende.

Infine salutò gl'intervenuti con un, Arrivederci a Novembre e con un'Evviva all'Italia.

L'oratore, interrotto spesse da volte calorosi applausi, fu all'ultimo salutato da un'unanime battimani.

L. A. Lenna

—

Fin qui il nostro egregio e solerte corrispondente, al quale è sfuggita la parte politico-parlamentare del discorso. L'on. Caratti, da quanto rileviamo negli altri giornali fu assai piuttosto in questa parte. Egli disse di aver concorso ad abbattere il ministero Saracco, invocando la restaurazione della sincerità. E soggiunse (come stampano il *Gazzettino* e l'*Adriatico*) il che nuovo ministero se non rappresenta l'ideale dei governi, rappresenta però un notevole passo verso quella restaurazione e merita che se ne attenda l'opera con aspettazione benevola e tranquilla.

Ora anche noi, benchè niente affatto benevoli, attendiamo con tranquillità di vedere quali progetti il Di Broglio escogiterà per Giolitti e Prinetti — ma quanto al passo verso la sincerità ed alla certa omogeneità del nuovo Gabinetto, dobbiamo credere che i *reporters* abbiano riferito male le parole del deputato di Gemona.

Un passo verso la sincerità parlamentare questo Ministero, in cui vi sono tre zanardelliani, tre giolittiani, tre di destra e un crispino e due ministri militari?

Ma come si può, nonchè pensare, sperare che un Ministero il quale riassume il trasformismo, lo sintetizza; che non può vivere se non a prezzo di transazioni fra i membri del Gabinetto e di pressioni sui gruppi della Camera; come si può pensare che codesto ideale della confusione sia in grado di promuovere, aiutare la ricostituzione dei partiti?

Anche per le riforme tributarie non basta la fede. Ci vogliono alcune altre cose: per esempio anche i quattrini per chiudere il disavanzo prodotto dagli sgravi. E qui sta lo scoglio; è qui che vanno a infrangersi tutti i Ministeri che promettono troppo più di quanto possono mantenere.

DA SPILIMBERGO

Beneficenza

Ci scrivono in data 17:

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte della signora Dimpra Ballico Tosolini, il signor Ballico Enrico ha elargito alla Congregazione di carità per la dispensa a 20 famiglie povere un quintale di farina e mezzo ettolitro di vino.

DA MANIAGO

Caduta seguita da morte

Ci scrivono in data 16:

Ieri sera certo Luigi Ret Castellan, d'anni 63, mugnaio, ritornando a casa sopra un carretto tirato da un asinò cadeva accidentalmente e si fratturava due coste. Venne subito soccorso dai passanti e trasportato alla sua abitazione. Tutte le cure però tornarono vane, perchè il Castellan soccombette dopo brevi istanti.

DA PREPOTTO

Bambina bruciata

La bambina Bastig Giuseppina mentre stava custodendo le pecore assieme ad altra sua compagna accese un po' di fuoco. Volle fatalità che la fiamma si attaccasse alle vesti della Bastig, producendolo delle ustioni in seguito alle quali moriva.

Certo Orsettig Pietro accorso alle grida delle bambine, s'ebbe delle scottature alle mani.

Da S. PIETRO al Natisone

Riapertura della Scuola Normale

Essendo scomparso ogni pericolo di malattie contagiose, giovedì 21 corr. si riprenderanno le lezioni presso la R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 18 febbraio ore 8 ant. Termometro —4 4
Minima aperto notte —6.8 Barometro 750.5
Stato atmosferico: bello Vento N.
Pressione stazionaria. — Ieri cirroso
Temperatura: Massima —0.1 Minima —8.6
Media: —3.535 Acqua caduta mm.

Il freddo che fa

La temperatura è in aumento. Secondo le osservazioni metereologiche, oggi avremo da 3 a 4 gradi sopra zero.

Il Rondani in giro

Gli incredibili spropositi del buttafuori Buttazzoni

I socialisti hanno tentato di fare un po' di chiasso portando in giro per alcuni centri della nostra emigrazione il rotondetto deputato Rondani, commesso-bagolatore della propaganda sovversiva.

Dai nostri cari corrispondenti della Carnia abbiamo ricevuto lettere sulle concioni da lui tenute in quei paesi. Perchè pubblicarle? Sono sempre le stesse cose.

Non ci fu che una novità a Prato Carnico, ove il Rondani ebbe due contradditori clericali, un certo Brosadola e il parroco: si fece una questione teologica, nella quale il Rondani, malgrado l'appoggio del pubblico, mostrò una mancanza assoluta di tatto. Egli attaccò la chiesa, come quella che non è in grado di migliorare le condizioni del proletario. Secondo le teorie di Carlo Marx, combattè le dottrine dell'oltretomba, sostenendo che l'uomo deve arrangiarsi in questo mondo meglio che può. Fu maldestro ed ingiusto muovendo contro le antiche credenze del popolo nostro, — credenze che si devono rispettare anche dagli *atei* della sua forza.

A Tolmezzo, come ci scrive il nostro corrispondente di là, uomo acuto ed imparziale, disse una quantità di buggerie, da pigliarsi con le molle — ed attaccò il deputato del collegio con argomenti ridicoli.

* *

Dopo scorribande a S. Daniele e a Maiano tornò a Udine, ove l'altra sera parlò nella Sala Cecchini, davanti a 200 persone, l'ispettore di P. S. e il capitano dei carabinieri.

Disse, indisturbato naturalmente, roba da chiodi dei conservatori, affermando che i lavoratori sapranno imporsi con la forza.

Meravigliato che nessuno gli impedisse di continuare soggiunse:

« Fortunatamente oggi si può parlare più liberamente, perchè in grazia dell'attuale direzione politica, i sediziosi dell'ordine stanno per tramontare e ne abbiamo la prova con gli ultimi sequestri. »

Il Rondanino comincia ad aiutare Giolitti e le autorità non fiatano e quasi sorridono. Ci andiamo subito *inambientando* come nel 92 e 97.

* *

Ieri mattina egli si recò a Meretto di Tomba ove nella osteria della Campana, teatro delle marionette e dei giuochi di prestigio, presentato dal tremendo avvocato Buttazzoni, insigne fabbricatore di spropositi, tenne una concione a pochi villici che non capirono un'acca.

Ha capito pochissimo anche il Buttazzoni, perchè approvava sempre fuori di luogo.

* *

E ieri fu pure a Codroipo, ove riassunse questa campagna nel Friuli, mettendo in un mazzo tutte le corbellerie che andò dicendo, quando volle esprimere il suo pensiero e non ripetere le note dottrine del Marx. Su questa gita a Codroipo abbiamo ricevuto una lettera piuttosto lunga che pubblicheremo, perchè è una relazione fedele, quanto una confutazione interessante.

Ma non possiamo astenerci dal riferire intanto questo brano autentico della lettera codroipese:

« L'onor. Rondani veniva presentato all'uditorio dal nostro bollente avvocato Buttazzoni, con questo ameniissimo sproloquio, pieno di borghesissimi aggettivi, che ebbe il merito di destare una generale ilarità:

« Egregi signori (sic). Noi del Comitato (quale?) presentiamo a voi che in gentile (sic) numero siete intervenuti, l'on. Rondani, deputato del gruppo socialista, *che ha dato pace all'Italia, cremando i ladri, i tiranni e le carogne*, e spero che vorrete ascoltare amorevolmente la sovrana (sic) sua parola. »

« Dopo questa sbalorditiva, insensata e compassionevole chitarronata, ebbe la parola l'on. Rondani. »

* *

La nota finale. Il Rondani battè cassa dapertutto - come fanno i predicatori - si raccomandò per l'abbondante obolo, perchè i bisogni della propaganda sono grandi. Alla porta di tutte le sale c'era il suo bravo bacile. Ma la raccolta è stata molto scarsa.

L'organo di Ucekar

Il giornale dei dodici apostoli vuol diventare l'organo di quel tal Ucekar, che gli slavi di Trieste, camuffati da socialisti, avevano presentato nelle recenti elezioni politiche, contro la candidatura di Attilio Hortis. Questo Ucekar, che è nato a Lubiana, ma si è italianizzato a Trieste, nella recente questione degli operai genovesi, dovette prendere parte per costoro contro gli strumenti della polizia, che avevano tentato di mettere in scena una dimostrazione anti-italiana, servendosi del noto loro arnese, pure qualificatosi socialista, Camber, direttore dell'*Avanti*.

La parte migliore dei socialisti triestini, che è italiana, si accostò, come fu da noi rilevato, ai nazionali italiani. E il nominato Ucekar dovette far causa comune con essa.

Ora il *Paese* che non si vergogna di atteggiarsi organo del competitore di Attilio Hortis vorrebbe, pare, creargli un passaporto di italianità. Non è, nè sarà mai buon italiano chi a Trieste combatte contro la nazionalità italiana e il suo illustre campione — ed è cosa indegna di italiani, di udinesi, questo tentativo di difendere individui, i quali vollero combattere aspramente la riuscita di Attilio Hortis e ricorrere perciò con vera onta per il nome italiano, all'aiuto d'un deputato del nostro Parlamento, al famoso Todeschini.

Il *Paese* non sapendo come riparare allo schiaffo datogli da parecchie migliaia di friulani per aver difeso il Todeschini - si sono, fra parentesi, raccolte circa *duemila e trecento lire* nella sottoscrizione protesta! - ricorre a un mezzo che dobbiamo qualificare indegno: si costituisce difensore dell'individuo che, appoggiato dalla imperiale regia polizia, con un brevetto di internazionalità, volle impedire la vittoria degli italiani in una città italiana!

Resta la menzogna

Il *Paese* di sabato deve rimangiarsi la menzogna pubblicata a proposito degli inservienti dell'Ospedale, che nulla si fosse fatto per essi dall'Amministrazione.

Di fronte alla deliberazione del Consiglio Ospitaliero del 3 settembre 1900, con la quale venivano proposti aumenti di stipendio e di salario agli impiegati ed inservienti dell'Ospedale stesso, il *Paese* nulla sa opporre: e deve rassegnarsi a sentir dire che ha mentito.

Camera di Commercio

Legge sulla vendita del chinino. La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corr. pubblica la legge sulla vendita del chinino al pubblico.

La legge andrà in attività entro 4 mesi dal giorno della sua promulgazione.

Banca di Udine

Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti di questo importante Istituto.

Il Presidente cav. uff. Kechler lesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione la quale constata i risultati soddisfacenti dell'annata e l'ognor costante sviluppo delle operazioni della Banca. Dato l'indirizzo dell'Istituto si rileva che le operazioni d'indole commerciale e di pronta liquidabilità sono sempre le preferite. Cordialissimi continuano i rapporti cogli Istituti di Emissione dalla Banca rappresentati (Banco Napoli - Banco Sicilia) nonchè colla locale Succursale della Banca d'Italia.

L'utile netto conseguito permette di distribuire

L. 88995 agli Azionisti (17 % del capitale originario) in ragione di lire 8,50 per azione e passare ancora

L. 29065.16 al fondo di riserva (30%) che con questa assegnazione raggiunse la somma di L. 192835.19 senza tener conto dell'altra riserva di L. 91460 esistente come margine nei valori di proprietà dell'Istituto.

L'Assemblea approvò all'unanimità il Bilancio ed il riparto degli utili.

Vennero rieletti i consiglieri scaduti sigg. cav. C. Kechler, cav. Graziadio Luzzatto, Edoardo Tellini, G. B. Volpe ed in surrogazione del defunto C. Chiap il sig. Pietro Piussi.

A sindaci effettivi i sigg. M. Pagani, dott. L. Billia, A. Nimis ed a supplenti i sigg. dott. Costantino Perusini e cav. Francesco Braida.

—

Il saldo dividendo (L. 3.50 per azione) è pagabile da oggi alla cassa della Banca.

Banca Cooperativa Udinese

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti in seconda convocazione, che ebbe luogo ieri alle ore 10 ant. riescì abbastanza numerosa.

Vennero lette le relazioni del Consiglio e dei sindaci ed approvato ad unanimità il bilancio chiuso al 31 dicembre 1900.

Gli utili netti furono di L. 19,605.25 ed il 70 0[0 degli utili stessi verranno ripartiti agli azionisti, a cominciare da oggi, in ragione del 6 0[0 sul valore nominale delle azioni.

Vennero eletti a consiglieri i signori:

Battistoni Gio. Batta, Della Rovere avv. cav. Gio. Batta, Fachini ing. Carlo, Orgnani Martina Giuseppe, Spezzotti Gio. Batta, Zavagna Vittorio.

A sindaci effettivi i signori:

Feruglio avv. Angelo, Gennari rag. Giovanni, Lupieri avv. Carlo.

A sindaci supplenti i signori:

D'Aronco Virgilio, Sartogo avv. Ottavo.

Assemblea del Cotonificio Udinese

Nell'assemblea generale intervennero ieri 29 azionisti portatori di 1515 azioni.

Venne approvato ad unanimità il bilancio (astenutisi i membri del Consiglio d'amministrazione) e la divisione degli utili dopo le deduzioni statutarie con L. 80 per azione (8 0[0.)

Il fondo di riserva L. 116,075 è salito a 31 dicembre a 1900 a L. 129,750.

Vennero rieletti ad unanimità di voti tutti i consiglieri d'amministrazione, e completato il numero di sindaci effettivi e supplenti con la nomina dei signori Malignani Arturo e Brunner Guglielmo.

Viene notato eziandio una modifica dello statuto relativamente alla retribuzione dei consiglieri d'amministrazione e di Sindaci.

Al Pattinaggio

Ieri un pubblico straordinario assisteva al gradito spettacolo del pattinaggio sul gelato laghetto fuori porta Ronchi.

Molti i pattinatori e numerose le gentili pattinatrici; parecchie le *tombole* con relativo accompagnamento di clamorosa ilarità da parte dei monelli.

Alla Società fra commercianti ed industriali

La festa da ballo di sabato sera

Fu veramente splendida la seconda (e purtroppo l'ultima!) festa che la simpatica e fiorente associazione diede sabato a sera nei propri locali.

I signori Bardusco, Barbieri e De Candido, come nella festa precedente, fecero con squisita cortesia gli onori di casa.

Gl'intervenuti sorpassarono il centinaio.

Notammo il prefetto comm. Flaùti; il sindaco co. comm. A. di Prampero, senatore del Regno; il generale comm. Nava e molti ufficiali.

Le signore e signorine erano in eleganti *toillettes*, e precisamente:

Signore: Andreoli, Bardusco, Barbieri e figlie, Bianchi, Borghesani e figlia,

Bevilacqua e figlia' Cosattini Tonini, Cosattini, Crespi e figlie, Charpin, Damiani e figlie, Dessenibus e figlie, Lagranzi e figlie, Malonotti, Mercatali, Marcovich e figlia.

Sig.na Andreoli, sig.na Burghart, sig.na Bettini, sig.ne Cella, sig.na Ciconi, sig.na Dal Vago, sig.ne Freilich, sig.ne Menegazzi.

Le danze si mantennero animatissime fino alle 5 di ieri mattina.

Vennero ballate parecchie quadriglie e lancieri, alla quale presero parte il prefetto, il sindaco e il generale.

Una quadriglia con 36 copie venne ordinata dal dott. Iaia, le altre dal maestro Barucco.

Alla solerte e attivissima direzione della Società sieno rese sentite grazie per le due riescitissime feste ch'essa offrì ai soci che ne rimasero davvero soddisfatissimi.

Cronaca rosa

Oggi a Gorizia il signor Feruccio Zanutta giurava fede di sposo alla gentile signorina Emma Mazzoli.

Alla coppia gentile i più fervidi auguri dagli amici.

Furto rilevante

Sabato in via Castellana, certo Guido Lampich da Trieste d'anni 30 fornaio, essendo alloggiato da vari giorni nell'osteria di certa Cantarutti Filomena d'anni 37, rubò da un cassetto dell'armadio, un orologio, due catene d'argento e 20 lire in denaro.

Per l'ambulatorio dell'infanzia abbandonata, a mezzo dell'egregia signora A. Moretti la sua nipotina Argentina De Raymondi offre lire 3.

Carnovale 1901

La cavalchina di questa sera

Siamo giunti all'ultima solennità del fuggente Carnevale e questa sera tutto Udine che ama divertirsi si darà convegno alla tradizionale festa dei fiori al Teatro Minerva.

Questo ballo, che per un tacito patto di tutti, ogni anno riesce veramente splendido, anche quest'anno sarà pieno di brio e di attrattive.

Alla «Terrazza»

Questa sera per la Festa dei fiori il simpatico Prandini tiene aperto il suo esercizio a comodo di tutti coloro che, interrompendosi le danze, desiderano recarsi a cena.

Chi vuol avere un trattamento ottimo sotto tutti i riguardi non può far a meno di cenare alla «Terrazza».

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Processo Rumor e Comp.

Udienza antimeridiana del 16

L'arringa dell'avv. Sartogo

Dopo l'arringa dell'avv. Della Schiava il Presidente dà la parola all'avv. Sartogo che con una dotta e calma difesa sostiene la non colpabilità dell'Angeli così nel favoreggiamento per la sua buona, fede essendo intervenuto semplicemente quale mediatore, come nella complicità per l'appropriazione indebita nell'affare Nodari-Barberi, perchè manca la prova del danno e perchè nel caso specifico non ricorre alcuno degli estremi dell'art. 417.

Chiede in base a ciò una sentenza di non luogo per inesistenza di réato a favore dell'Angeli avuto anche riguardo alla nessuna attendibilità dell'informazioni date sul suo conto dall'Ufficio di P. S. perchè contradittorie.

Udienza pomeridiana

Aperta l'udienza prende la parola l'avv. Franceschinis della P. C. per ribattere l'asserto dell'avv. Levi che aveva sostenuto la mancanza di veste in qualità di danneggiato nel Cervellin.

In generale sostiene l'accusa in confronto di tutti gli imputati.

La difesa dell'avv. Ciriani

Con brillante perorazione l'avv. Ciriani, altro difensore del Cacello, lamenta l'avversione del pubblico verso il suo raccomandato e lo scherno con cui erano accolte le sue discolpe oltraggiando il più sacro dei diritti, quello della difesa.

Sostiene che non l'associazione a delinquere ha unito gli imputati ma la sola fame. Descrive la spostata condizione di essi.

Passa poi ad esaminare in dettaglio la questione di fatto sostenendo la mancanza di prova nei singoli capi d'imputazione.

Citando varie sentenze del Tribunale di Milano sostiene che il compratore a rate vendendo la merce prima di averla completamente pagata non commette una truffa, ma solamente va soggetto ad una azione civile.

Chiude con un appello alla intelligente giustizia del Tribunale.

L'arringa dell'avv. Driussi

Prende poi la parola l'avv. Driussi difensore del Comessatti per dichiarare che intende di porre il suo raccomandato nella sua vera condizione e cioè di assoluta passività.

Con parola smagliante e suadenti argomentazioni sostiene la non colpabilità del Comessatti che si trova alla pari di tanti altri che si sono costituiti parte civile.

Suscita l'ilarità affermando che nessuno può comprendere la figura del reato addebitato al Comessatti, tranne il P. M. n. 4 che ne ha chiesto la condanna.

Chiede il proscioglimento del Comessatti per inesistenza di reato.

L'*avv. Levi* replica brevemente per far constatare un'inesattezza in cui è incorso il difensore del Comessatti circa l'epoca di formazione dei libretti di vendita a rate.

L'udienza è rinviata a lunedì alle 2 pom. per la sentenza.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 10 al 16 febbraio 1901

NASCITE

Nati vivi maschi	3	femmine	12
» morti	»	—	»	1
» Esposti	»	—	»	1
Totale	»	3	»	17

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

G. B. De Biasi facchino con Luigia Celin setaiuola — Angelo Toscani operaio con Brigida Malisano serva — Antonio Ferugtio operaio di ferriera con Luigia Michelutti casalinga — Natale Trevisan vigile urbano con Gilda Sponchia sarta — Luigi Vida macellaio con Filomena Pittarello casalinga — Umberto Michelutti fabbro con Erminia Gasperini casalinga — Efisio Podrecca possidente con Maria Marzolin serva — Giovanni Vecchio vellutato con Appolonia Degani casalinga — Alessandro Baresi bracciante con Ida Gremese setaiola.

MATRIMONI

Enrico Cellavizza seggiolaio con Luigia Cozzarini casalinga — Giovanni Minotti fabbro con Luigia Savio sarta — Alfonso Cocolo carradore con Rosa Spizzo tessitrice — Luigi Bergamasco facchino con Teresa Del Torre casalinga — Pietro Blasone muratore con Anna Maria Toso tessitrice — Antonio Turco operaio di ferriera con Maria Vitteri casalinga — Pietro Colaotta agricoltore con Elisabetta Tonutti contadina — Pietro Lupieri negoziante con Tulia Rosa Camavitto agiata — Pietro Boeri fuochista ferrov. con Elena Lodolo casalinga — Secondo Bria operaio di ferriera con Maria Capelletti sarta — Giuseppe Pitassi agricoltore con Anna Bianco casalinga — Giuseppe Moro bandaio con Ida Teresa Vittorio casalinga — Pio Arturo fornaio con Oliva Luis serva Giuseppe Magrini bandaio con Luigia Buttazzoni setaiuola — Giovanni Battista Felcher fabbro con Rosa Rizzi cameriera.

MORTI A DOMICILIO

Maria Colaetta-Ferruglio fu G. B. d'anni 77 contadina Maria Marinigh-Gabai fu G. B. d'anni 70 casalinga — Gemma Lusa di Carlo di giorni 18 — Giovanni Di Lenna fu Pietro d'anni 69 pizzicagnolo — Guglielmo Rumignani di Antonio di mesi 8 e giorni 15 — Maria Legat di Giuseppe di anni 10 scolara — G. B. Malisan di Luigi d'anni 24 falegname — cav. Giuseppe De Risi fu Senatro d'anni 43 maggiore di fanteria — Caterina Zaucani-Zenero fu G. B. d'anni 87 casalinga — Teresa Pelizzo fu Valentino d'anni 69 monaca clarissa — Maria Butera-Martini fu Michele d'anni 53 serva — Domenico Rumiz fu Giovanni d'anni 82 tornitore.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Teresa Pasquini di Giacomo d'anni 19 contadina — Giuliana Mandel-Cimetta fu Giovanni d'anni 71 serva — Anna Barbetti-Milocco fu Giovanni di anni 54 casalinga — Angelina Osverich fu Giuseppe d'anni 68 sarta — G. B. Visentini fu Pietro d'anni 72 sarto.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Antonio Baldini di Celeste d'anni 23 soldato del 17 reggimento fanteria.

Totale **N. 18.** dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Onoranze funebri

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Carlo Mucelli: Adele e Guido Petz L. 2

Viglietto Italia: Carolina Valvassori L. 1, Caterina Franceschinis 1, Lina Sbuelz di Tricesimo 1, dott. Alessandro Franchi 2, Enrico Mason 1.

Prof. C. Alberto Murero: Dott. Luigi Pizzio L. 1, Augusto Bosero 2, Avv. Antonio Messso 1, Enrico Mason 1.

Maria Petronio: Giulia Cantarutti L. 2, Federico Cantarutti 2.

Offerte fatte alla «Scuola e Famiglia» in morte di:

Viglietto Italia: Carolina Valvassori L. 1, Giuseppe Seitz 2.

Murero prof. Carlo Alberto: Artidoro Baldissera L. 1, Farmacia Fabris 2, Giacomo Comessatti 2, Insegnanti scuola alle grazie 5

Marini Maria ved. Gabai: Luigi Lestuzzi 1

Arte e Teatri

L'esito dell'Andrea Chènier

a Marsiglia

Il successo del tenore Ventura a Trieste

Marsiglia, 15:

La prima rappresentazione al Gran Teatro, dell'*Andrea Chénier*, l'opera stupenda del maestro Giordano, è terminata, poco fa, con un vero trionfo.

La bella musica di Giordano, ha affascinato questa sera i marsigliesi, che hanno calorosamente acclamato il maestro assente.

Il primo atto, ha prodotto grande effetto; ed all'atto seguente, il successo si è affermato ancor più vivamente.

Ma è sopratutto al terzo atto, che si è imposto il trionfo definitivo, quando Maddalena trovandosi in presenza di Gèrard che ha fatto arrestare Andrea Chènier per farlo condannare a morte, gli chiede la sua grazia.

A questo punto l'entusiasmo è scoppiato irrefrenabile.

L'ultimo atto, quello della prigione, così patetico, e d'una sì intensa emozione, non ha avuto minor successo degli altri.

Il duo commovente d'Andrea con Maddalena è stato bissato, e per dieci minuti il pubblico, in piedi, ha fatto un'ovazione ininterrotta agli artisti.

* * *

Il tenore *Elvino Ventura*, che ha cantato nell'*Andrea Chènier* in molti teatri - fra cui il *Regio di Torino* e il *Regio di Parma* - e che nella prossima stagione di quaresima si produrrà in quell'opera al nostro *Teatro Sociale* ha ottenuto domenica uno splendidissimo successo al *Verdi* di Trieste. Ecco come di lui parla il *Piccolo*:

« Un pubblico numeroso accorse ieri sera (16) alla penultima dell'*Iris*. Tutta l'attenzione, naturalmente, era rivolta al tenore Elvino Ventura, che si presentava per la prima volta a Trieste, e per soprammercato in una parte nella quale i due tenori che l'avevano preceduto non erano piaciuti. Egli doveva quindi lottare contro un ambiente pieno di diffidenza, e con un pubblico pronto a cogliere ogni occasione per dimostrare il proprio malcontento.

Date queste circostanze, tanto più notevole è stato il successo del tenore Ventura, che fin dalle prime note seppe guadagnarsi le simpatie degli spettatori, che lo applaudirono calorosamente e gli fecero replicare la serenata di *Jor*, che finora era passata sempre sotto silenzio .... quando non aveva sollevato proteste.

La voce del Ventura, senza essere di metallo perfetto, sa trovare risorse talvolta inaspettate di coloriti, ed essendo coadiuvata da un'ottima impostazione e da un'emissione sicura e simpatica, sa emergere anche là dove forse per natura non lo potrebbe.

Anche a questo tenore si può forse muovere appunto di abbondare in sdolcinature un po' troppo accentuate, delle quali il suo organo vocale, già abbastanza delicato, non avrebbe bisogno; tuttavia questo è un piccolissimo neo, in confronto dei reali pregi che adornano questo artista, il quale porge bene il personaggio d'*Osaka* anche dal lato scenico. »

LOTTO - Estrazione del 16 febbraio

Venezia	65	89	87	31	49
Bari	31	50	61	32	12
Firenze	48	55	18	27	69
Milano	25	73	34	39	49
Napoli	14	71	41	59	16
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	81	36	65	42	90
Torino	22	29	46	14	35

Bollettino di Borsa

UDINE, 18 febbraio 1901

Rendite	15 febb.	18 febb.
Ital. 5% contanti . . .	100 70	100 85
» fine mese pross.	100.78	100.90
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	108 90	112 10
Exterieure 4% oro . .	71.75	72 12
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	318.—	318.—
» Italiane ex 3%	308 —	307.50
Fondiaria d'Italia 4 1/2	509 —	509.—
» Banco Napoli 3 1/2%	440 —	440.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5%	510 —	510.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	878.—	875.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1350.—	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	101.—	101.—
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	716 —	716.—
Id. » Mediterr. »	532.—	532.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 72	105 63
Germania » . . .	130 —	129 95
Londra	26 69	26 66
Corone in oro	110.35	110.50
Napoleoni	21 13	21 12
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 30	95.75
Cambio ufficiale	105 73	105 62

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti